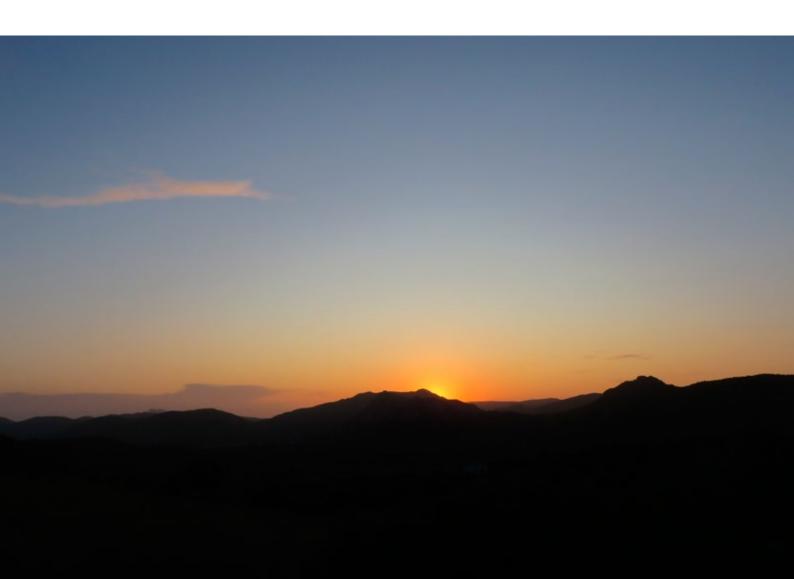
Parole di rinascita

Poesie, immagini, suoni

Luca Vivan



Poche parole, una breve introduzione



Il sole s'alza, la luce si diffonde, il calore tocca la pelle della terra e inizia a scaldarla. Un nuovo giorno ha inizio. Questo momento si ripete ogni giorno, da quando l'umanità ne ha memoria. Ci facciamo mai davvero caso?

Questa è una metafora della vita, forse perché l'esistenza è possibile grazie al sole. Le tenebre dell'ignoranza, della paura, vengono messe in fuga dal primo raggio di sole, incerto spiraglio di luce dietro la linea dell'orizzonte.

Anche le parole, quelle belle, possono portare luce. Ne sono convinto. Ognuno di noi ha aperto un libro, chiacchierato con un amico, letto un messaggio o ascoltato una canzone dove le parole portavano di colpo comprensione su un aspetto della nostra vita in cui ci stavamo aggrovigliando. Come tanti piccoli soli, quelle parole hanno illuminato le nostre coscienze, liberandoci dalla paura, dal buio in cui a volte sprofondiamo.

Quelle che incontrerai in queste pagine sono nate come nasce il sole. Non chiederemmo mai perché al giorno che inizia, come non chiederemmo il perché di un albero, dell'amore di una madre. Le parole arrivano e si diffondono, come uccelli, che viaggiano liberi nel cielo, poggiandosi ogni tanto sulla terra.

Alcune parole si incontreranno con i suoni, con musiche che mi hanno ispirato. Troverai un link nel titolo.

Le parole sono a volte accompagnate da foto, parole di luce che raccontano della bellezza di questo mondo. La maggior parte sono state scattate da me, altre raccolte nel web.



Quando il sole non c'è

Bisognerebbe fare un'esercizio. Immaginare le gocce di pioggia che lavano la terra, le città, l'aria e le persone.

Immaginare tutta la pioggia che scende in profondità e si fa fiumi sotterranei, per placare la sete di altre stagioni.

Bisognerebbe sentire la fortuna di starsene al riparo, senza bisogno di andare in giro, a distrarsi, al riparo di un tetto e delle proprie emozioni, da coccolare come un gatto sulle ginocchia.

Fragili

Fragili come foglie che crescono sul cornicione di un tetto. Osservandole ti chiedi perché proprio lì e non altrove? Come noi, qui e da nessun'altra parte.

Ma è davvero fragile una foglia, che resiste al temporale, che si fa estate e autunno, che sa crescere e morire, per poi rinascere?



C'è un vento

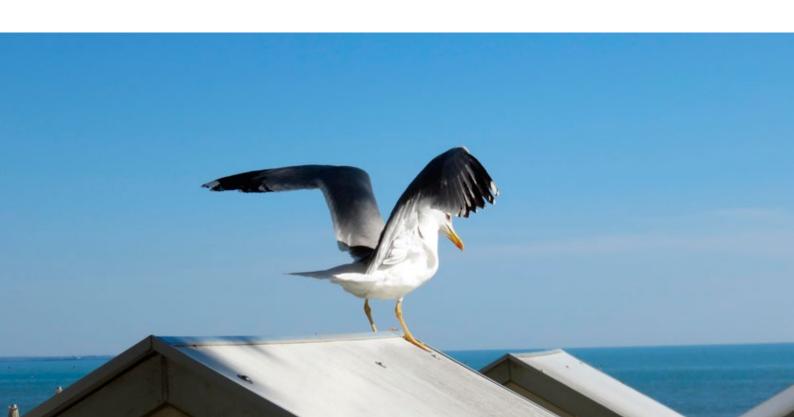
C'è un vento che scuote gli alberi e le persone.

C'è un vento che ha il suono di musiche non ancora composte ma sempre ascoltate.

C'è un vento che anima le foglie e i sentimenti di chi si ferma.

Molti corrono via e ascoltano solo i balconi e le porte chiudersi. Ascoltano le voci che urlano e hanno ragione.

Il vento non ha ragione, non ha parole. Soffia in ogni dove, dal cielo alla terra, nel cuore di chi vuole alzare una vela per volare dove gli è stato promesso.



La poesia della musica

(con musica)

La poesia della musica che accarezza che agita o fa tacere.

Il suono di mondi che sembrano lontani e magari sono qui tutti dentro di noi mentre un faro rosso lampeggia mentre novembre fa il suo corso bagnato e scuro come una grotta.

La musica non ha alcun senso, forse seduce e manda in ipnosi ma è fatta d'aria come il respiro che ci anima.



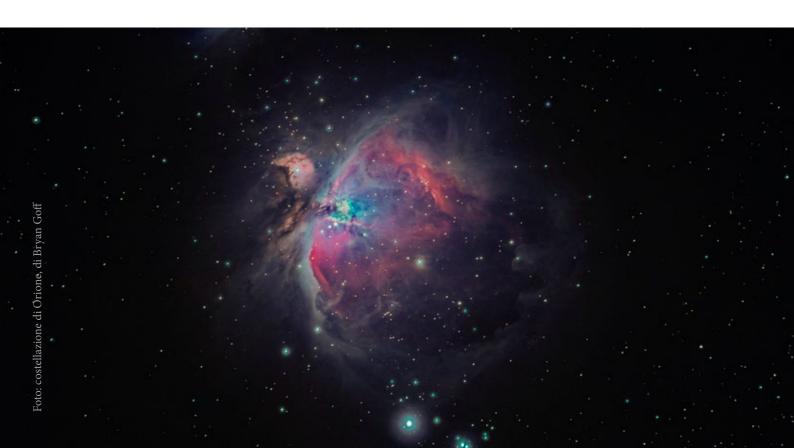
Suono di stelle

(con musica)

C'è un suono di stelle di voci lontane, di sogni che s'alzano come lanterne.

Molti non le vedono, non si fermano. Molti tendono l'orecchio ad ascoltare. Fuori dal vocio degli schermi e degli schemi aprono l'uscio di casa e un poco il loro cuore.

C'è un suono di stelle che brilla nelle notti fredde d'inverno. Se inizi ad ascoltarlo potresti perdere un treno o un progetto potresti non guadagnare nulla, ma è suono di stelle, più prezioso dei giochi qui sulla terra.



Immagino il vento

Immagino il vento come una voce che viene dal mondo oltre il mondo.

Non lo vedi? Ancora no. Il ciglio della strada o l'albero ricurvo nascondono un varco.

Nella bellezza improvvisa di un raggio di tramonto o nella neve che brilla sulla cime di una montagna nel sorriso di un bimbo o nel miagolio del gatto, c'è un sentiero che porta in quel campo famoso dove ci possiamo incontrare al riparo di voci e parole, per ascoltare cosa dice il vento, per scoprire qualcosa di più di molto meglio.



E il deserto

E il deserto che sogno, povere di stelle che si fa dune e stelle grandi come soli nelle notti senza luci tra i sassi, i cammelli e i jinn che parlano nei sogni.

Il deserto come oceano per navigare nello spirito come mare per trattenere l'acqua, e naufragare senza più oggetti.

Il deserto
per sedere attorno ad un fuoco
bere una tazza di te,
ascoltare il vento e trarne consiglio,
per pregare il silenzio
di farsi parola.



Inutile lottare

Contro le cose, la tristezza o un gesto è come far guerra all'autunno, voler bloccare la pioggia con le mani.

Si rischiano alluvioni di emozioni che tracimano e rompono gli argini del buon senso.

Scorrere, nel silenzio del fiume, tra i rami ormai spogli, nei giorni che muoiono. Rinasceranno più verdi.

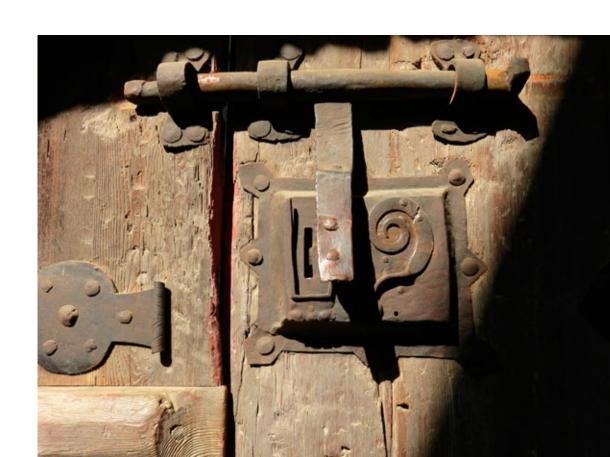


Il caos delle cose

Suoni stridenti battiti forsennati che nascondono melodie.

Nel caos delle cose albergano attimi di pace.

Bisogna trovare la chiave per accedere a quel ritmo speciale tra i rumori, dove tutto ha una risposta.



Le mie gabbie

Ogni tanto mi sorprendo ad amare le mie gabbie, le sbarre d'oro invisibili i pensieri che mi incatenano al possibile, ad un mondo così ristretto da sembrare enorme.

Sono dolci le catene che fanno credere sia tutto qui, che per avere uno devi pagare 100, che per avere questo devi dare molto più di quello.

Quando getti uno sguardo oltre le gabbie appare l'impossibile, più vasto del cielo d'estate più forte di un battito di cuore.

Oltre le gabbie c'è un suono che dice, non serve soffrire.



Il mare d'inverno

Il mare d'inverno è uno specchio per gli animi che hanno fame, di onde, di sale e d'infinito.

Il mare d'inverno è la poesia delle piante selvagge delle dune immacolate del cielo freddo che illumina i silenzi.

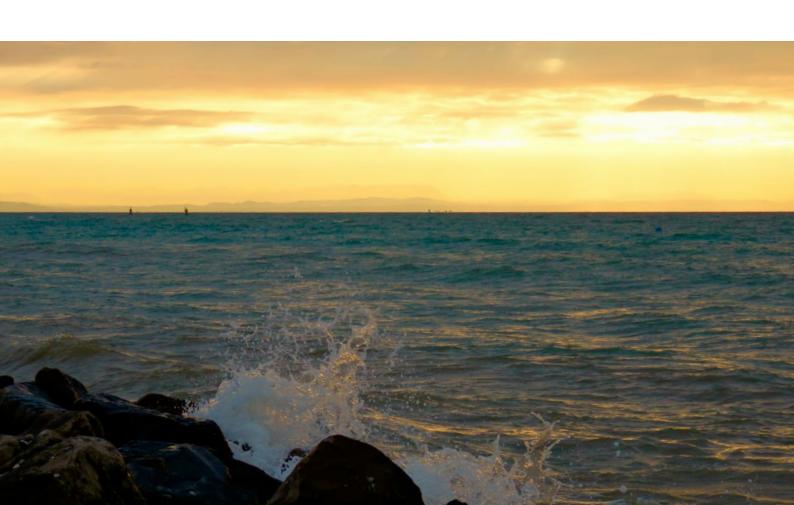
Il mare d'inverno è il porto per chi apre gli occhi e cerca una barca, sospinta da sogni, per raggiungere la terra dei desideri.



Il sole (con musica)

Il sole che nasce ogni giorno è una poesia che sale dalla terra e dalla notte per ricordare qualcosa che abbiamo dimenticato.

Nelle orecchie un suono, per seguire una traccia verso quel sogno ancora vivo, ad occhi aperti.



Il potere della musica

(con musica)

Il potere della musica di muovere la terra e il cielo dentro di noi, di far sgorgare lacrime e incendiare emozioni.

Suoni e parole innalzano oltre il quotidiano, oltre il velo.

L'arte del mattino

È uscire di casa presto, quando il giorno si sveglia ma la terra ancora sogna.

È scorgere la filigrana che cresce sulle piante bagnate dalla notte,

seguire i ricami della rugiada illuminati dal sole ancora nascosto dietro gli alberi.

L'arte del mattino è riuscire ad apprezzare tutto questo e qualcosa di più.



La ribellione

La ribellione più grande è qui dentro, sotto le magliette sotto le scritte, e le bandiere.

La battaglia è ogni giorno polvere e sangue che si mescolano dentro al petto, paure e terrori che predano la vita.

Sono le mie idee, i miei valori, quello che credo giusto e sbagliato. Sono le ombre che mi impediscono di sorridere di gioire, di amare.

Il nemico è silenzioso come una nuvola che vela la luna come le ali di un gabbiano sul mare come pensieri che animano i giorni.

Cercalo pure fuori nei volti diversi nei nomi dei re e dei governi nell'1% che governa l'illusione.

Il sentiero è nascosto ma accessibile. La ribellione vera è l'unica libertà, dentro e fuori di sé.

Un pertugio

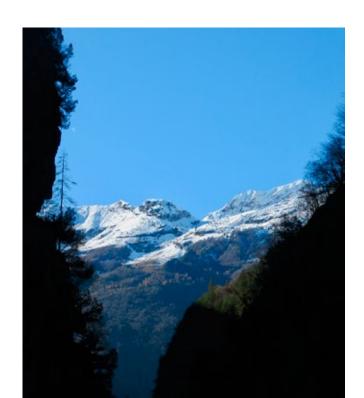
di sole nell'autunno piovoso, tra le rocce e il cielo, oltre le città inquinate da troppi pensieri.

Cammino e contemplo, non credo ci siano attività più degne.

La bianca neve a strati, sotto il verde degli abeti poi il rosso marrone di chi ha fatto un sacrificio, cedendo le foglie.

Nel varco tra le pareti un cielo blu.

Perché dietro le nuvole delle nostre passioni splende il sole, anche a dicembre.

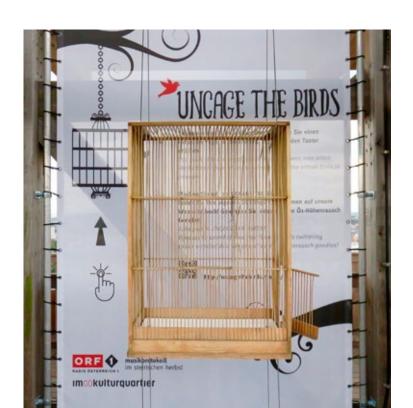


ll bisogno

Sento il bisogno di scrivere di lasciare che arrivino pensieri più fini delle chiacchiere del giorno, pezzi, progetti, obbiettivi, crisi, politiche, contrarie e indispensabili fatture, di strani incantesimi che ci incatenano a quel poco che vediamo davvero.

Mi basta questo vago sentore di poesia. Per te sarà una musica un gioco da bambino un piatto di verdure e desideri, o un silenzio di stelle.

L'importante è uscire dalla gabbia aprire varchi finché un giorno sarà tana libera tutti.



Le prime notti d'inverno

(con musica)

È il freddo di stelle che pulsano nella notte pulita è una porta che si chiude per lasciar fuori il vapore di una parola è la notte lunga lunga come musica infinita.

Sono le prime notti d'inverno quando ogni memoria di tepore, ogni indugio di altra stagione si congela nei cristalli luminosi che incontri per terra camminando veloce.

Sono le notti che iniziano di giorno scuse perfette per coltivare una sana pigrizia.

Questo mondo distratto è pieno di luci che non illuminano di suoni che non vibrano.

Il freddo racconta quel no così importante per coltivare il proprio giardino.

Perché le prime notti d'inverno già sanno che la luce tornerà.

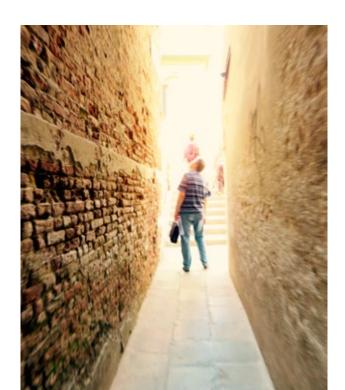
Volerò (con musica)

Lassù dove non c'è nulla o forse tutto, libero dal peso del mattone.

Volerò qui fuori ma così lontano che presto ci vorrà un altro orizzonte.

Nel cielo, o forse oltre queste mura oltre le parole che ci legano al possibile.

Nell'impossibile farò il mio nido per andare ancora più in là dove non c'è distinzione non c'è parola che segni un confine.



I mattini d'inverno

Quando il buio è denso quando tutto tace avvolto nel freddo allora puoi udire un respiro prima che si svegli il mondo.

Attendere che il cielo diventi rosso e viola con una tazza di tè o qualche desiderio, per scaldarsi le mani e sentire il tepore della vita che sale come fumo, profumato di spezie e gioia.

Là fuori una macchina corre verso il lavoro.

Dentro accendo una luce fioca per non disturbare il buio, anche quello serve per starsene al riparo del chiasso, del vorticare, dello strepitare del giorno.

Intanto tutto tace posso udire il battito del cuore, posso ascoltare ciò che ha da dire.

Quando smetterò di piovere

di sentirmi goccia su un vetro di novembre, di essere giornata grigia in attesa che passi o succeda qualcosa.

Quando smetterò di piovere, le mie lacrime taciute e ingabbiate in stanze umide.

Quando smetterò di piovere, da un cielo grigio e basso che vela l'orizzonte bloccando i sogni, le loro ali su rami spogli.

Quando smetterò di piovere, gocce continue di silenzi o scrosci di rabbie amanti delle mie paure.

Quando smetterò di piovere spunterà l'arcobaleno da cielo a cielo da terra a terra, e sarà primavera, per me e per chi guarderà con me verso l'alto.



A volte

(con musica)

A volte il dolore è la cosa più umana che abbiamo.

Scappare, negare fuggire via dove il sentire è nascosto dal pensare. Prova a restare.

Un tramonto di dicembre
ed un suono
accompagnano una lacrima
goccia feconda
per un fiore
che sarà sempre qui,
anche se non lo puoi più vedere.

Il tuo giardino

Coltiva un angolo di te. Prepara la terra scura getta i semi e aspetta.

Mentre fuori scorre l'assurdo che sembra importante, bagna la terra con le tue lacrime.

Mentre gli autunni e gli inverni si srotolano, lunghi senza fine coltiva la speranza.

Un giorno improvviso sarà primavera la vita uscirà dal seme si farà fiore.



Il sole di dicembre

(con musica)

è vita che sale dalla terra scura e fredda.

Il sole di dicembre è la forza che non si arrende, è la luce che brilla sempre.

Sui fili d'erba piegati dal gelo sui fiori di cristallo, sulla pelle intirizzita.

Il sole di dicembre è la vita nel volo di due aironi sui campi ghiacciati sulle foglie secche sulle città in risveglio.

Luce, luce, luce splendi su di noi



Un viaggiatore

Ciò che importa sei tu che leggi, che ascolti, che provi emozioni quando tutti ti dicono di non farlo.

Ciò che sono io poco importa. In una società che glorifica l'ego, le sue paure, i suoi inganni, i suoi successi mondani, è meglio essere che apparire.

Mi ritengo fortunato, e molto, perché nel viaggio della vita sono approdato alla spiaggia delle parole, della musica, della bellezza.

Il mio compito è diffonderla.

Il tuo qual è?



www.lucavivan.com